

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Cantieri ALPTRANSIT Bodio e Faido: occupazione, disoccupazione, precariato occupazionale

L'avvio dei lavori per la nuova trasversale alpina aveva suscitato grande speranza in tutto il Ticino, e in modo particolare nella Regione tre Valli, per l'indotto economico e i posti di lavoro che questa grande opera avrebbe portato.

Aspettative in buona parte andate deluse, almeno in questo avvio di cantiere, tra lo scetticismo sia degli operatori economici, sia delle autorità politiche della regione.

A livello occupazionale, secondo uno studio effettuato dall'IRE nel 1994, ci si aspettava, per la realizzazione dell'Alptransit in Ticino un fabbisogno di manodopera annuo di 2300 / 2600 lavoratori.

Queste ipotesi si sono rilevate eccessivamente ottimistiche e, allo stato attuale dei cantieri, la manodopera occupata si aggira sulle 400 unità e si prevede di raggiungere un massimo di 600.

Per dare l'opportunità ai disoccupati e al personale indigeno di essere occupati presso questi cantieri, il Cantone, con la collaborazione dei partner sociali, ha messo in atto una serie di corsi di formazione finalizzati alle professioni richieste da questa particolare attività.

Iniziativa sicuramente lodevole, ma con un grande punto debole; le ditte che hanno acquisito gli appalti, hanno totale libertà nel campo delle assunzioni. In pratica non sono tenuti ad assumere il personale disoccupato o chi ha seguito gli appositi corsi di formazione.

In sostanza quindi il grosso sforzo fatto dal Cantone, anche in termini finanziari, rischia di non ottenere l'effetto sperato.

Nell'ambito dell'evoluzione dei cantieri ci sono dei Lotti che terminano e altri che sono in piena espansione. Ci sono quindi ditte costrette a licenziare e altre che stanno effettuando delle assunzioni. La logica dovrebbe indicare che sia data priorità nelle assunzioni a chi ha già lavorato sui cantieri Alptransit; ciò che purtroppo non è sempre il caso.

Da parte del Consorzio TAT, che si è assicurato il lotto principale dello scavo della galleria a Bodio e a Faido, ravvisiamo la tendenza a cercare di assumere il personale proveniente direttamente dall'estero, principalmente dall'Austria, facendo capo a permessi di breve durata (L).

Entro la fine del corrente anno, il Consorzio TAT assumerà, per i cantieri di Bodio e Faido, almeno 150 nuovi lavoratori. Ha quindi già chiesto preventivamente di poter ottenere i permessi di dimora temporaneo "L" CE/AELS.

Bisogna rilevare che, fino a due anni dall'entrata in vigore degli accordi bilaterali, il rilascio del permesso "L" è subordinato alla decisione dell'Ufficio della manodopera estera poiché sottoposto al contingente, alla priorità dei lavoratori indigeni ed al controllo delle condizioni salariali e lavorative.

Fino al mese di maggio del prossimo anno l'ufficio manodopera estera ha quindi la possibilità di negare i permessi se esistono, sul mercato del lavoro interno, disoccupati disponibili ad assumere il posto di lavoro richiesto.

Dai dati sulla disoccupazione del mese di febbraio 2003 rileviamo che, nel gruppo professionale edilizia, figurano quasi 400 disoccupati. Credo che tra questi disoccupati ci potranno essere 150 lavoratori che possano soddisfare le esigenze del Consorzio TAT.

I permessi di dimora temporanei "L" sono contingentati a livello cantonale. La concessione di un numero così importante di permessi al consorzio TAT metterebbe in difficoltà gli altri settori economici che abbisogna di questi permessi, soprattutto l'albergheria e la ristorazione.

Nella zona di Bodio si sono inoltre insediate, e sviluppate, alcune agenzie di collocamento del personale che forniscono lavoratori in prestito alle varie ditte. È questa una forma d'occupazione che nasconde situazioni di precariato, di carente copertura delle assicurazioni sociali e, in generale, di mancanza di prospettive.

Paradossalmente quindi il cantiere del secolo sta creando anche disoccupazione e precariato occupazionale.

Alla luce di quanto esposto chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Di indicare quanti corsi di formazioni sono stati organizzati nell'ambito della "formazione Alptransit", con quanti partecipanti e quanti di questi sono stati assunti sui cantieri Alptransit di Bodio e Faido.
2. Se non ritiene doveroso intervenire, sia a livello di Commissione manodopera estera, sia presso la Sezione cantonale del lavoro, affinché le singole ditte che formano il Consorzio TAT siano costrette a prendere in debita considerazione la riassunzione di lavoratori già attivi su altri lotti del cantiere Alptransit; come pure l'assunzione di manodopera disponibile nella regione, in particolare i disoccupati.

GIANNI GUIDICELLI